

#sempreconnessi

Sotto il segno del Tau



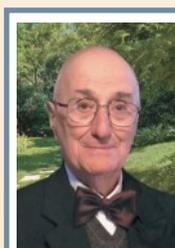
Giubileo 2025



Pellegrini di speranza

Notiziario bimestrale dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania - Rovio

#News



Il 2 maggio ci ha lasciati **Giovanni Maniezzo**, nipote delle nostre oblate Paola (FFB Cella di Nocto), Loretta (FFB Rovio) e cugino di sor Cinzia Ciliegia. Grande amico di padre Pancrazio e instancabile "aiuto" per molti anni a Terlizzi. Siamo vicini alle rispettive famiglie con affetto e preghiera.

#ViConsigliamo



R. Fusco, *Maria, Abbiamo ancora bisogno di una madre?*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2025.

Attraverso un viaggio tra le apparizioni mariane riconosciute dalla Chiesa - da La Salette a Laus, da Lourdes a Fatima e a Kibeho - questo libro ci invita a riscoprire il senso profondo della presenza materna di Maria nella storia dell'umanità. Con uno stile coinvolgente e accessibile, Roberto Fusco esplora il significato delle mariofanie e il loro messaggio per il nostro tempo.



HABEMUS PAPAM!

«Non accontentatevi di una vita mediocre, ma buttatevi nel Signore, tra le Sue braccia e fate fare a Lui. Intraprendete il viaggio e non mettete limiti alla Sua Volontà, andate dove vi indicherà. Seguitelo!»

Padre Pancrazio

Clicca su

#DaRovio (pag. 2)

La FFB di Rovio in gita • Cammino vocazionale • Una nuova croce per la FFB di Rovio • La GMG nazionale della Svizzera • Anniversario di sacerdozio • Processione della Madonna di Fatima • Incontro sul beato Rosario Angelo Livatino • Ministero del Lettorato • Esercizi e Promesse degli oblati

#Testimonianze (pag. 3)

Il Noviziato a Rovio • Il nostro incontro con la Fraternità

#RiflessioneBiblica (pag. 4)

At 2,1-41: Pentecoste

#LaVitaDeiSanti (pag. 4)

San Barnaba Apostolo

#VitalnFraternità (pag. 5)

Rubrica fotografica

#Arte_e_Fede (pag. 6)

In cammino con san Francesco - Gli affreschi della Basilica Superiore di Assisi

#Educare (pag. 7)

La Bellezza per stare in piedi e costruire un mondo migliore

#CosaDiconoLeStelle (pag. 8)

I santi brillano più delle stelle nel cielo, guidandoci nel cammino

#Vignetta (pag. 8)

Legenda acronimi

FFB: Fraternità Francescana di Betania; **GAD:** Gruppo/i Ancilla Domini; **GdB:** Giovani di Betania; **CeV:** Collaboratori e Volontari

La FFB di Rovio in gita

Un momento di svago e di riflessione per la comunità religiosa di Rovio, con l'uscita giornaliera nella bella Valle di Blenio in Ticino nella Svizzera Italiana, baciata da una bella giornata di sole.



Cammino vocazionale



Anche quest'anno alcuni giovani e giovane, sotto la guida spirituale di fra Giuseppe Spagnolo e sor Eulalia Ciobanu, hanno intrapreso il cammino vocazionale.



Una nuova croce per la FFB di Rovio

Bella iniziativa degli oblati e aspiranti oblati che hanno donato alla FFB di Rovio una nuova croce.

GMG nazionale della Svizzera

I GdB di Rovio, a inizio maggio, hanno partecipato alla GMG Nazionale della Svizzera che si è svolta a Lugano. Tre giorni di incontri per un migliaio di giovani arrivati da tutte le parti della Svizzera.

Anniversario di sacerdozio

La comunità di Rovio ha festeggiato i 30 anni di sacerdozio di don Mario Imperatori, teologo e autore di molti libri, nonché fratello di sor Paola Imperatori, economista della FFB di Rovio.



Processione della Madonna di Fatima

Anche quest'anno, a partire da maggio fino a ottobre, il giorno 13 di ogni mese, la statua della Madonna di Fatima verrà portata in processione per le vie del piccolo paesino di Rovio.



Incontro sul beato Rosario Angelo Livatino

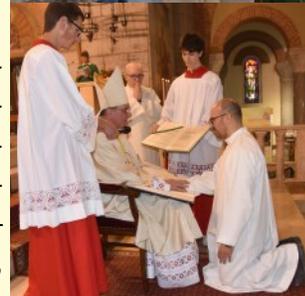


Domenica 18 maggio, nell'ambito della giornata fraterna, abbiamo ascoltato la testimonianza di Salvatore Insenga (padre di una GDB di Rovio), che ci ha parlato di suo cugino, il beato Rosario Angelo Livatino.

Ministero del Lettorato

Sabato 22 febbraio, fra Mauro Stacchetti è stato istituito Lettore nella Casa madre di Terlizzi (BA).

Sabato 24 maggio, Vito Curatolo, oblato di Rovio, in cammino verso il Diaconato permanente, è stato istituito Lettore nella sua parrocchia — Santi Apostoli Pietro e Paolo, Sacconago - Busto Arsizio (VA) — insieme ai suoi otto compagni. Li accompagniamo con la preghiera.



Esercizi e Promesse degli oblati

Da venerdì 30 maggio a domenica 1 giugno, si sono svolti a Rovio gli Esercizi spirituali annuali degli oblati, tenuti da fra Antonio, sui sentimenti di Gesù. Nella messa di domenica gli oblati hanno rinnovato le loro promesse e Mariuccia ha pronunciato la prima promessa di vita evangelica. A lei va un pensiero speciale nella preghiera e le auguriamo una vita piena di grazie e benedizioni.



La Redazione

Il Noviziato a Rovio



Sono Francesco Mariotto e, da settembre, ho iniziato nella Fraternità di Rovio il mio percorso di noviziato. Sono nato ad Arezzo e ho 24 anni. Il mio cammino parte dalla frequentazione della parrocchia dove mi sono accorto che il Signore mi chiedeva di seguirlo più da vicino. Ho iniziato a guardarmi intorno e, molte persone, mi hanno consigliato di andare alle Vertighe, dalla FFB, vicino a dove abitavo. Ho deciso di andare a vedere il posto, anche se da bambino lo avevo già frequentato con la mia famiglia, ma poi ci eravamo allontanati da questa realtà. Appena entrato nel Santuario delle Vertighe, ho sentito come se la Madonna mi dicesse: «Benvenuto a casa». Questo abbraccio di Maria, mi ha dato una gioia e una pace nel cuore molto forte. Ho capito dove effettivamente il Signor mi voleva far camminare.

Nella mia vita la grande passione era il calcio e, infatti, sognavo di diventare un calciatore. Ho poi iniziato a lavorare in un'azienda che fabbricava metal detector e la prospettiva era quella di lavorare e metter su famiglia. La vita religiosa non l'avevo presa tanto in considerazione. In seguito, quando mi sono reso conto che il Signore mi chiedeva qualcosa d'altro, sono stato contento di abbracciare questa nuova strada.

Ci sono tante tentazioni e difficoltà nell'abbracciare una vita del genere; molte cose potrebbero sviare da una scelta definitiva: tante volte mi capita di incontrare dei giovani che potrebbero avere la "vocazione" e, magari, sono anche orientati verso quella prospettiva, ma non riescono a dire quel "Sì". Il coraggio per dire quel "Sì" te lo può dare solo il Signore e l'esperienza personale con Lui. Ti rendi conto che Lui è una persona viva che ti ama, che cammina con te e che ti dà una felicità, una pace, una gioia che il mondo non ti può dare.

Prima di prendere la scelta di diventare frate, da due anni, facevo parte dei GdB, un'esperienza molto arricchente. Ho scoperto un tipo di gruppo giovani diverso da quelli parrocchiali, soprattutto per il fatto che si arrivava da posti vari e lontani, ma la distanza fisica era annullata dalla preghiera. Ho fatto molte amicizie "in Cristo", coltivate nella preghiera reciproca, gli uni per gli altri, e quando ci reincontravamo, per esempio ai campi nazionali, la sensazione era quella di non essersi mai lasciati.

Adesso, a Rovio mi occupo anche dell'accompagnamento dei GdB ed è un'esperienza molto bella. Da una prospettiva diversa, vedo tanta speranza, gioia e amore per Gesù e voglia di cercare degli amici. Nel nostro mondo, oggi, le relazioni sono in sofferenza e i gruppi GdB sono un'opportunità per creare legami importanti, unità e fratellanza. Una speranza per il futuro.

Francesco Mariotto, novizio

Il nostro incontro con la Fraternità



Siamo una giovane coppia che abita in Svizzera, a Mendrisio. Ci chiamiamo Vincenzo e Valentina, siamo sposati da 22 anni, entrambi italiani (rispettivamente, calabrese e di Padova) e dalla nostra unione è nato Leonardo, che adesso ha 15 anni. Nel 2024 abbiamo iniziato il cammino per diventare oblato.

Abbiamo conosciuto la Fraternità tramite una coppia, Ettore e Laura (anche loro aspiranti oblato). Inizialmente ci hanno coinvolto nella preghiera del S. Rosario, una volta al mese, a casa loro. Ci hanno parlato della Fraternità che, durante il periodo del Covid, abbiamo iniziato a frequentare regolarmente. Ogni volta che salivamo a Rovio, poi, tornavamo a casa con qualcosa di nuovo nel cuore. Abbiamo iniziato a vivere la fede in modo diverso e a capire l'importanza della preghiera. Ma tutto questo non ci bastava... siamo andati, così, alla ricerca di un cammino di fede più impegnato e, ancora una volta, Ettore e Laura ci hanno proposto di intraprendere il percorso per diventare oblato: ci affascinava il carisma della FFB e ci entusiasmava l'idea che, da oblato, saremmo appartenuti in modo più intimo alla Fraternità.

Per me, Vincenzo, non è facile nel quotidiano portare il messaggio di Gesù agli altri perché molti non credono, sono scettici, fanno fatica a capire la ricchezza che noi portiamo a loro. Non rimane altro che dare sempre il nostro buon esempio, seminare e poi lasciare al buon Dio di far crescere i frutti.

Per me, Valentina, invece, l'approccio con le persone che incontro è diverso. Mi vedono cambiata rispetto a qualche anno fa. Mi chiedono cosa ho fatto e, con molta naturalezza, spiego la mia esperienza con la Fraternità riuscendo a rispondere alle domande che mi pongono.

Anche nella nostra vita comune di famiglia, l'approccio quotidiano è diverso. Se ci capita qualche imprevisto, qualche giornata storta, avvenimenti negativi, reagiamo diversamente rispetto a prima. Abbiamo più fiducia in Dio e nella Madonna, senza ansia, senza panico. Prendiamo gli avvenimenti con tanta fiducia e consapevoli che Gesù è vivo nella nostra vita. Sentiamo che ci guida, ci aiuta e ci dà gli impulsi giusti. Ci fa vivere serenamente a tal punto che oggi mi sento più forte e più consapevole. Negli incontri del cammino per diventare oblato, i diversi temi che abbiamo toccato ci hanno aperto gli occhi: una volta pensavo che le nostre concezioni fossero sempre giuste, invece bisogna lasciar fare al Dio.

Il Signore ci ha scelti per questo cammino e ha sicuramente un progetto su di noi che, grazie anche alla Comunità, riusciremo ad attuare.

Vincenzo e Valentina Tallarico, aspiranti oblato

At 2,1-41: Pentecoste

Cinquanta giorni dopo la Pasqua, in quel cenacolo che è ormai la loro casa e dove la presenza di Maria, madre del Signore, è l'elemento di coesione, gli Apostoli vivono un evento che supera le loro aspettative. Riuniti in preghiera – la preghiera è il “polmone” che dà respiro ai discepoli di tutti i tempi –, vengono sorpresi dall'irruzione di Dio. Si tratta di un'irruzione che non tollera il chiuso: spalanca le porte attraverso la forza di un vento che ricorda la ruah, il soffio primordiale, e compie la promessa della “forza” fatta dal Risorto prima del suo congedo (cfr At 1,8). Giunge all'improvviso, dall'alto, «un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano» (At 2,2).

Al vento poi si aggiunge il fuoco che richiama il rovelto ardente e il Sinai col dono delle dieci parole (cfr Es 19,16-19). Nella tradizione biblica il fuoco accompagna la manifestazione di Dio. Nel fuoco Dio consegna la sua parola viva ed energica (cfr Eb 4,12) che apre al futuro; il fuoco esprime simbolicamente la sua opera di scaldare, illuminare e saggiare i cuori, la sua cura nel provare la resistenza delle opere umane, nel purificarle e rivitalizzarle. Mentre al Sinai si ode la voce di Dio, a Gerusalemme, nella festa di Pentecoste, a parlare è Pietro, la roccia su cui Cristo ha scelto di edificare la sua Chiesa. La sua parola, debole e capace persino di rinnegare il Signore, attraversata dal fuoco dello Spirito acquista forza, diventa capace di trafiggere i cuori e di muovere alla conversio-

ne. Dio infatti sceglie ciò che nel mondo è debole per confondere i forti (cfr. 1Cor 1,27).

La Chiesa nasce quindi dal fuoco dell'amore e da un “incendio” che divampa a Pentecoste e che manifesta la forza della Parola del Risorto intrisa di Spirito Santo. L'Alleanza nuova e definitiva è fondata non più su una legge scritta su tavole di pietra, ma sull'azione dello Spirito di Dio che fa nuove tutte le cose e si incide in cuori di carne.

La parola degli Apostoli si impregna dello Spirito del Risorto e diventa una parola nuova, diversa, che però si può comprendere, quasi fosse tradotta simultaneamente in tutte le lingue: infatti «ciascuno li udiva parlare nella propria lingua» (At 2,6). Si tratta del linguaggio della verità e dell'amore, che è la lingua universale: anche gli analfabeti possono capirla.

Lo Spirito Santo è l'artefice della comunione, edifica la comunità dei credenti armonizzando l'unità del corpo e la molteplicità delle membra. Fa crescere la Chiesa aiutandola ad andare al di là dei limiti umani, dei peccati e di qualsiasi scandalo.

Chiediamo al Signore di farci sperimentare una nuova Pentecoste, che dilati i nostri cuori e sintonizzi i nostri sentimenti con quelli di Cristo, così che annunciamo senza vergogna la sua parola trasformante e testimoniamo la potenza dell'amore che richiama alla vita tutto ciò che incontra.

Papa Francesco, Udienza generale del 19 giugno 2019

Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20,26)

#LaVitaDeiSanti

San Barnaba Apostolo

San Barnaba non era uno dei dodici, ma uomo virtuoso e di fede. Viene chiamato apostolo e, come tale, è venerato. Fu tra i primi a compiere viaggi per portare la Buona Novella a tutti i popoli; è lui a esortare Paolo alla missione. È morto da martire a Salamina.

Barnaba è fra i più autorevoli della prima comunità cristiana.

È il primo ad accogliere Paolo appena convertitosi sulla via di Damasco e giunto a Gerusalemme per conoscere gli apostoli. Mentre in tanti diffidano di quel Saulo, che aveva perseguitato i cristiani, lui lo accoglie e lo introduce nella comunità. Ritenuto “uomo virtuoso, pieno di Spirito Santo e di fede”, viene mandato ad Antiochia di Siria, da dove era giunta la notizia di numerose conversioni. Una volta constatato che davvero in tanti credevano, Barnaba se ne rallegra ed esorta tutti “a perseverare con cuore risoluto nel Signore”, quindi chiede aiuto



a Paolo per essere supportato nel servizio alla nuova comunità di credenti. Ancora una volta, quindi, Barnaba interviene nella vita di Paolo, sospingendolo verso la sua missione di Apostolo delle genti. I due restano ad Antiochia per un anno, istruendo molti e proprio qui “per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani”. Nel 53, insieme a Pietro, iniziò un viaggio che lo portò al centro dell'Impero Romano, a Roma. Pietro vi rimase per porre le basi della Chiesa romana mentre Barnaba partì, praticamente subito, alla volta dell'Italia del Nord ed, in particolare, verso Milano dove diede inizio alla conversione e alla costruzione della Chiesa di Milano, venendo così considerato il primo vescovo della città.

Egli predicava che la santità non consiste nel non aver mai sbagliato, ma crescere nella capacità di ravvedersi, nella disponibilità a ricominciare, ma soprattutto nella capacità di perdonare.

Oggi, a Salamina, la tomba di Barnaba esiste ancora e sarebbe stata indicata da lui stesso apparso in sogno al vescovo di Salamina, Anthemios, alla fine del V secolo. Questi, dunque, avrebbe fatto trasportare le spoglie dell'apostolo nella basilica che gli volle dedicare.

A cura di Silvia Citterio, oblata

Ecco, com'è bello e com'è dolce che i fratelli vivano insieme (Sal 133,1)

#VitalnFraternità



Convegno di Loreto 2025



Convegno di Loreto



Convegno di Loreto



Giovedì Santo



Il Vescovo, amministratore apostolico, Alain de Raemy, in visita presso la Casa di Rovio



Veglia Pasquale



Gita della FFB di Rovio in Valle di Blenio

[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)



Approvazione della Regola di san Francesco da parte di Innocenzo III

L'affresco "Approvazione della regola di san Francesco da parte di Innocenzo III" racconta un episodio fondamentale nella vita di san Francesco d'Assisi: l'approvazione ufficiale della sua Regola, cioè il regolamento della nuova comunità religiosa da lui fondata, da parte di Papa Innocenzo III. Questo momento rappresenta il riconoscimento formale della Chiesa alla figura di Francesco e alla sua missione di povertà, umiltà e rinnovamento spirituale.

Giotto sceglie di rappresentare la scena nel cuore di Roma, all'interno della basilica di San Giovanni in Laterano, luogo simbolico del potere papale. Innocenzo III è ritratto in trono, con una maestosa veste papale, mentre ascolta con attenzione e approva la Regola. Vediamo, infatti, che tiene con una mano un cartiglio, ovvero la Bolla di approvazione della regola francescana, e con l'altra benedice Francesco e la nascente famiglia francescana.

Tuttavia, è inevitabile ricordare che questo affresco rappresenta un falso storico: ad approvare la Regola

con Bolla papale sarà infatti Papa Onorio III qualche anno più tardi. Nel 1209, anno in cui Francesco si recò a Roma, insieme ai suoi compagni, per la prima volta, papa Innocenzo III concesse al futuro santo solo un'approvazione orale. In questa circostanza Francesco e i suoi compagni furono autorizzati a portare le chieriche (tonsura della parte superiore della testa che nel Medioevo distingueva gli appartenenti al clero dai laici) cosicché la gente potesse riconoscerli come mandati dalla Chiesa e ascoltare le loro prediche. Infatti, nel Medioevo i laici non erano autorizzati a leggere il Vangelo né tantomeno a parlarne ad altri; tale compito era riservato solo ai chierici.

Ma l'annuncio del Vangelo fu uno dei cardini della missione francescana, pertanto, il Papa non poté non concedere loro di predicare ovunque andassero.

In conclusione, l'"Approvazione della regola di san Francesco da parte di Innocenzo III", grazie alla maestria di Giotto, continua ad emozionare e ispirare, raccontando la grandezza di un uomo e la forza di un'idea che ha cambiato la storia.

Enza Minore, oblata

La Bellezza per stare in piedi e costruire un mondo migliore

L'attuale contesto storico nel quale viviamo ci presenta alcune problematiche o frontiere che potrebbero provocare, sia negli adulti sia in chi cresce, una certa paura e un certo smarrimento. Pensiamo alle guerre che continuano a mortificare la dignità dell'uomo in molti Paesi; alla crisi ecologica che minaccia il nostro futuro; al transumanesimo che, con la tecnologia, vuole incidere sull'evoluzione dell'uomo portandolo allo stato "transumano", uomo potenziato dalla tecnologia e, forse in futuro, immortale.

La paura e lo smarrimento di fronte alla grandezza di alcune realtà devono essere gestiti attraverso una capacità interpretativa che deve essere acquisita da tutti. Ma per essere in grado di interpretare i fenomeni e abitarli serenamente, occorre avere anche dei criteri interpretativi che non possono non rifarsi ai valori etici e alle visioni del mondo e della vita appartenenti ad alcune filosofie e alle religioni.

Tali valori e visioni risultano più autentiche, vere, se provengono da un riferimento esterno alla vita umana, ossia da un dio che, essendo al di là della realtà visibile, può essere risorsa che rivela una visione del mondo e della vita che non si vede, nel senso che non si potrebbe evincere dalla dimensione materiale nella quale siamo immersi. Si tratta di attingere un senso spirituale della realtà materiale che ci può essere comunicato solo da un'entità spirituale (il senso della vita lo può conoscere e rivelare all'uomo solo Colui che ha creato la vita).

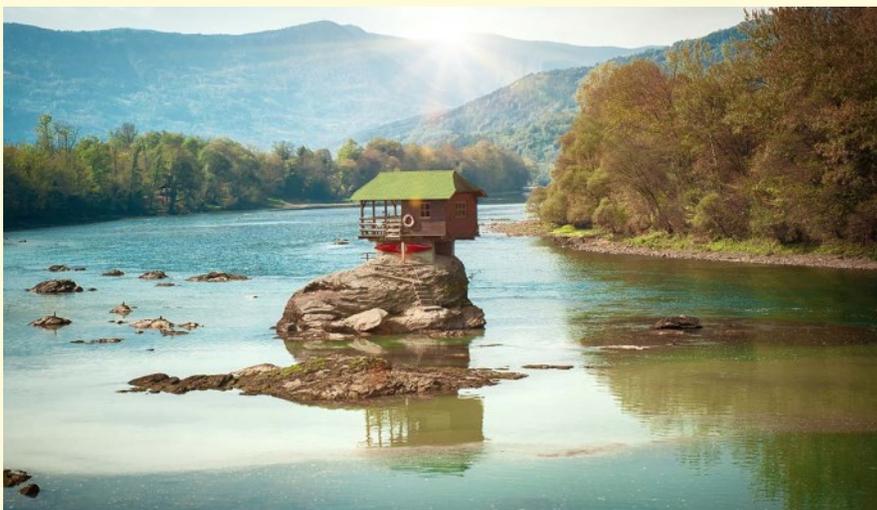
Quanto detto giustifica il potenziale maggiore di una religione, rispetto ad una corrente filosofica, nella comunicazione di una visione. La visione comunicata e appresa dall'uomo diventa, dunque, l'orizzonte entro cui collocare la realtà, ossia, il principio che permette di orientarsi in essa. Uno dei problemi attuali, nel contesto dell'Europa occidentale, è proprio la crisi religiosa, ossia, l'incapacità delle religioni di comunicare una visione con un'incisività tale da essere abbracciata dall'uomo di oggi. Le religioni, e soprattutto il cristianesimo in Europa, in quanto religione che ha determinato la nostra cultura, vengono messe in sordina nel vissuto quotidiano da un'umanità che ha perso l'interesse per il trascendente, per la dimensione spirituale, per una vita di spessore, appiattendosi sul presente nel quale conta il successo e l'eccellere.

Lasciando da parte tutto il discorso sui tentativi di riforma ecclesiale affinché il cristianesimo cattolico torni ad essere incisivo nella società e a costituire una proposta credibile, si può porre l'accento su una considerazione del patrimonio cristiano come risorsa, capace di fornire

ideali, valori e visioni che permettono alla società o, nel piccolo, ad ogni uomo e donna e a chi cresce, di avvicinarsi in modo sicuro a tutto ciò che avviene nella nostra epoca e di sapere «cosa fare». Lo smarrimento e la paura non sono scongiurati, ma verrebbero vissuti nella speranza: la speranza di un futuro di pace e di rispetto della natura che richiede un impegno, un'attivazione, del singolo, adesso; la speranza in una «vita oltre la vita» che, nelle tribolazioni che minacciano di morte, fa rimanere in piedi; ecc.

Ecco, allora, l'implicazione di chi è chiamato ad educare e ad accompagnare a diventare adulti: comunicare tali criteri interpretativi che permettono di affrontare la vita con speranza e una certa sicurezza. Si tratta di un impegno educativo e di accompagnamento svolti da chi è testimone dell'incontro con Cristo, nella consapevolezza che ciò che di più grande ha da offrire all'altro è Cristo stesso: verità, fondamento e senso di tutte le cose. L'educatore/accompagnatore assume, allora, i tratti dell'evangelizzatore che lavora per aprire alla fede, per facilitare l'incontro che cambia la vita. Infatti, solo dentro un'esperienza di fede possono essere abbracciate le verità che le appartengono, che diventano quei criteri interpretativi, oggetto di questa breve riflessione.

Il cristianesimo ha un patrimonio che spesso risulta ignoto perfino a molti che si reputano «credenti». Da qui, l'invito ad approfondire e a scoprire tutta la bellez-



za della nostra religione che ha permesso l'incarnazione nella nostra società, nel corso della storia, di valori come la dignità della persona, la solidarietà, la pace, la giustizia, ecc.

Scoprire la Bellezza per comunicarla ai nostri bambini e bambine, ai nostri ragazzi e ragazze e a tutte quelle persone che il Signore mette sulla nostra via, affinché, grazie a tale Bellezza, siano in grado di essere uomini e donne capaci di stare in piedi da soli e di costruire un mondo migliore.

Vito Curatolo, oblato

#Vignetta



[Clicca qui per tornare alla pagina iniziale](#)

Concretizza opere di bene

DONAZIONI LIBERE PER LE OPERE DELLA FONDAZIONE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A
Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797
Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)
Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111
Causale: Donazione liberale per le opere della Fondazione.

5X1000 a Fondazione Betania Onlus
Codice fiscale: 93346130722

PROGETTO BRASILE

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A
Iban: IT4 800 306 909 606 100 000 106 797
Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: Banca Popolare dell'Emilia Romagna (filiale di Molfetta)
Iban: IT7 5F0 538 741 562 000 002 260 111
Causale: Donazione liberale per il Progetto Brasile

SOSTEGNO A DISTANZA

Beneficiario: Fondazione Betania ONLUS
Banca: INTESA SANPAOLO S.P.A
Iban: IT4 4X0 306 909 606 100 000 150 294
Causale: sostegno a distanza + nome e cognome

Prima di attivare un sostegno a distanza contattare
segretariato.missioni@ffbetania.net

Approfondisci

inquadrando il codice QR:

oppure cliccando su:

